

La Bce non ha scuse abbassi subito i tassi d'interesse»

«La conferma da parte dell'Istat che nel 2024 l'inflazione si attesterà all'1%, dopo il +5,7% registrato nel 2023, è un segnale che la politica restrittiva della Banca centrale europea ha ormai raggiunto i suoi obiettivi. Con l'inflazione di fondo al 2% l'Istituto di Francoforte non ha più giustificazioni per mantenere il tasso di riferimento al 3%. Al contrario, è fondamentale agire rapidamente per riportarlo al 2%, una soglia per sostenere famiglie e imprese senza mettere a rischio la stabilità economica. Il dato Istat è significativo perché evidenzia una frenata dei prezzi, anche al netto degli energetici e degli alimentari freschi». Lo dichiara il vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora. «Insistere con tassi elevati rischia di provocare danni irreparabili, soprattutto sul fronte del credito: per le Pmi, il costo del denaro è divenuto un ostacolo insormontabile, che frena gli investimenti e limita le sfide competitive del mercato. Non dimentichiamo, inoltre, che il caro-tassi ha già prodotto un drastico aumento delle rate dei mutui, con effetti negativi sul potere d'acquisto delle famiglie e, di conseguenza, sui consumi».

INFORMAZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS9244 - S.41508 - SL_SIC

